



Paesaggio, Verbania chiama Barcellona

Una mostra multimediale presso il Museo del Paesaggio di Verbania raccoglie i progetti in concorso alla decima Biennale internazionale del Paesaggio di Barcellona

VERBANIA. Il [Museo del Paesaggio](#) è un'istituzione culturale profondamente legata al territorio del Lago Maggiore e delle sue valli retrostanti. La sede espositiva principale del Museo è **Palazzo Viani Dugnani** – a Verbania Pallanza – che **ospita la Gipsoteca Troubetzkoy, la collezione di scultura, la Pinacoteca e le mostre temporanee**. Vi sono poi altre due sedi: **casa Elide Ceretti a Intra**, e la **sede di Ornavasso** che ospita la collezione di archeologia. Sin dalla sua fondazione, nel 1931, l'istituzione locale si è aperta a relazioni internazionali, favorite anche dall'attrattività che il Lago Maggiore ha esercitato, almeno da fine Ottocento, quale luogo di villeggiatura e, spesso, quale buon ritiro di artisti e studiosi. Ecco perché il Museo, **sino al 6 gennaio 2019**, ospita proprio a Palazzo Viani Dugnani **una mostra multimediale che raccoglie tutti i progetti** presentati in concorso alla decima edizione **della Biennale internazionale del Paesaggio di Barcellona**.

La Biennale di Barcellona è stata **riconosciuta** negli anni **come un punto di riferimento essenziale nel campo dell'architettura del paesaggio**.

Quest'anno il *symposium* della Biennale si è svolto a Barcellona dal 26 al 29 settembre, radunando un pubblico di architetti, professionisti, accademici e studenti. Le tre giornate di dibattiti, tavole rotonde e mostre hanno saputo tracciare l'evoluzione della disciplina a livello globale, grazie anche all'internazionalizzazione del [Premio Rosa Barba](#), che raccoglie le candidature di progetti paesaggistici realizzati in tutto il mondo.

A vent'anni dal suo debutto, la progettazione del paesaggio diventa chiave di lettura e strumento di azione per le sfide della società. I paesaggi di domani saranno il luogo dell'apertura, della partecipazione, della bellezza e della sostenibilità come si era immaginato? Il cambiamento climatico, la proliferazione dell'intolleranza e la vulnerabilità delle persone attaccate in luoghi pubblici spingerebbero a fortificare le città nel nome della sicurezza, progettando paesaggi difensivi in nome di politiche difensive. Questo non dev'essere però il momento della paralisi: **il tema della Biennale** – in assonanza anche con il tema della [XVI Biennale di Architettura di Venezia](#) appena conclusasi – **invita ognuno ad agire**, ad attivarsi per plasmare gli habitat futuri, impersonando simultaneamente ruoli sociali, ecologici e politici.

Il pubblico del Museo del Paesaggio ha dunque l'occasione di avvicinarsi a una selezione d'installazioni e progetti di respiro internazionale. Il percorso si dipana tra le sale del Museo attraverso **sei tappe** di scoperta dei progetti tramite diverse slideshow: complessivamente i visitatori possono ammirare **223 opere** selezionate in **quattro diversi ambiti** – articolazione, transazione, rigenerazione e intersezione – oltre alla raccolta dei progetti inviati dagli studenti di 68 università internazionali; sono poi esposti **i progetti dei 10 finalisti** di quest'ultima edizione.

Per ciò che concerne **il percorso dell'allestimento** proposto, si arriva alle sale dedicate alla **mostra temporanea** passando per il piano terra del Museo, che

ospita la Gipsoteca Troubetzkoy e attraversando gli spazi, al primo piano, dedicati alla Pinacoteca con opere – fra gli altri – di Daniele Ranzoni, Luigi Litta, Federico Ashton, Eugenio Gignous, Mario Tozzi. L'immersione nel paesaggio di concezione tardo ottocentesca e nell'opera di un artista come Paolo Troubetzkoy (1866-1938), inserito nel contesto artistico internazionale a cavallo tra Ottocento e primo Novecento, **impongono un tempo di scoperta lento** e ritmato dalla contemplazione di opere d'arte, con l'aiuto di fotografie storiche e brevi testi. Varcare la soglia delle sale dedicate alla Biennale del Paesaggio impone, invece, **un cambio di ritmo repentino** dove si susseguono immagini, suoni e **un'esplosione di informazioni forse esagerata** per essere fruita sotto forma di mostra. L'unica nota un po' stonata di un'operazione sicuramente interessante e che, insieme alla proposta degli incontri collaterali all'esposizione, ci auguriamo venga perseguita anche in futuro nella programmazione culturale del Museo.

Immagine di copertina: l'allestimento della mostra a Palazzo Viani Dugnani (© Elena Franco)

La Biennale internazionale del Paesaggio di Barcellona al Museo del Paesaggio

Dal 17/11/2018 al 06/01/2019

Palazzo Viani Dugnani, Verbania

About Author



Elena Franco

Nata a Torino (1973), è architetta e si occupa di valorizzazione urbana e del territorio. Della sua formazione in restauro al Politecnico di Torino conserva la

capacità di leggere gli edifici e comprenderne le trasformazioni, anche grazie alla ricerca storica. E' autrice di articoli e saggi sul tema della rivitalizzazione urbana e partecipa a convegni e workshop in Italia e all'estero, in particolare in materia di town centre management e place management. La fotografia – di documentazione e ricerca – occupa gran parte della sua attività e viene spesso utilizzata nei suoi progetti, anche a supporto del lavoro di costruzione dell'identità locale e di percorsi di messa in rete di potenzialità territoriali. Da gennaio 2016 è direttrice della Fondazione Arte Nova, per la valorizzazione della cultura Liberty e Art Nouveau. Fra le sue pubblicazioni: "La rinascita dell'ex ospedale di Sant'Andrea a Vercelli" (2016), "Hospitalia. O sul significato della cura" (2017)

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)